

NOTIZIARIO CAI

“Solo in volo”, la storia del soccorso in quota è un film da premio

DUE GRANDI UOMINI

All'inizio del 2015 ricevo da Luca Maspes la richiesta di contributo per un film che intenderebbe girare dal titolo Heli: storia del soccorso più alto del mondo, su sceneggiatura di Valentina D'Angella, per narrare lo straordinario elisoccorso di Maurizio Folini in Nepal, sulle pendici dell'Everest, ad oltre 7.800 metri di altitudine. La proposta è stimolante ma, dopo averne parlato nel consiglio della Fondazione Bombardieri, suggerisco a Luca che si potrebbe pensare ad un film che arrivi a Folini partendo da Luigi Bombardieri, antesignano nell'idea di portare soccorso agli alpinisti in difficoltà in montagna con l'elicottero, sottolineando come due valtellinesi siano fortemente attivati per questo tipo di soccorso, uno sulle Alpi, l'altro sul Himalaya. La Fondazione, invece di elargire un contributo, potrebbe diventare il produttore del film. L'idea piace a Luca, e Valentina si tuffa nella riscrittura della sceneggiatura che viene apprezzata dalla Fondazione e, così, si parte in questa avventura che durerà quasi tre anni.

Seguo costantemente l'evolversi della produzione del film ed è come percorrere un viaggio affascinante, con mille ostacoli, un mucchio di problemi da risolvere, scoperte impensate, enormi soddisfazioni e piacevoli gratificazioni. Assomiglia a un lungo trekking che coinvolge ed emoziona, dove si mira sì alla meta, ma assaporando il percorso giorno dopo giorno, nella consapevolezza che il vero piacere è il cammino in sé, proprio come amava dire Luis Sepulveda (lo scrittore cileno, stroncato di recente in Spagna, ad Oviedo, dal coronavirus, il morbo che sta infettando il mondo intero). “Al andar se bace el camino se bace el camino al andar” (è camminando che si fa il cammino), titolo originale del meraviglioso Patagonia Express, ripreso dai versi del poeta spagnolo Antonio Machado. Molte sono le cose da fare: trovare altri aiuti economici (la Fondazione da sola non può sostenere il costo del film), scegliere gli attori, trovare le location, ricostruire gli ambienti della prima metà del Novecento, rovistare nell'archivio della Fondazione per scovare le maggiori informazioni possibili su Luigi Bombardieri, riunirsi spesso con il regista, la sceneggiatrice, gli attori, il fonico, la truccatrice, discutere a lungo sui minimi particolari, scegliere i personaggi da intervistare sui due protagonisti della storia (verranno individuati in Giuseppe “Popi” Miotti, Ueli Barfuss, Reinhold Messner, Armin Senoner), predisporre i vari contratti, tenere la contabilità, rendicontare, e via così. Troviamo i sostenitori: la Fondazione Pro-Valtellina, il Gruppo Bancario Credito Valtellinese, l'Iperal, Schena Generali Assicurazioni.

Negli armadi della Fondazione scoviamo il mitico



Arpione Roseg, il chiodo tubolare da roccia, inventato e brevettato da Bombardieri, il suo diario e, nascosta, polverosa e dimenticata, la pizza di un film in bianco e nero, delicato e romantico, del 1953 di Celestino Pedretti e Roberto Farioli, un bel racconto di due francesi (zio e nipote) che decidono di salire alla Capanna Marinelli e di scalare la Punta Marinelli accompagnati dalla guida Cesare Folatti, gestore del rifugio. Ecco il fascino e le sorprese del viaggio: riusciremo a digitalizzare, alla RolFilm di Torino, questo delizioso cortometraggio dal titolo “La Capanna Damiano Marinelli del Bernina” e a presentarlo pubblicamente il 17 dicembre 2018, nel corso di una serata dove, fra l'altro, scopriremo essere presente in sala Jacqueline, la protagonista femminile che, contrariamente a quanto si pensava, non era francese, ma sondriese di razza, Andreina Colombera, mentre lo zio George era Diego Bongiascia, altro valtellinese doc. Ma torniamo a noi. Il lavoro prosegue alacremente, Valentina raccoglie materiale d'epoca (vecchi articoli di giornale) e testimonianze da Remo Bordini, vera e propria memoria storica del tempo. L'interprete di Luigi Bombardieri viene individuato nel bravissimo attore sondriese Stefano Scherini. Si iniziano a girare le prime scene per ricostruire la famosa salita di Bombardieri con Peppino Mitta e Cesare Folatti al canalone sotto la Cresta Guzza che, da allora, prenderà il nome di “Canalone Folatti” (il vero artefice della salita): sarà l'inizio del film! Viene predisposto il trailer, si prosegue con le scene girate nella baita Ganesini, nel castello di Messner, in Engadina, nel luogo dove vi sono i resti dell'elicottero che provocò la morte Bombardieri e in altri posti, fino ad arrivare alla fase finale, il montaggio e la musica.

Il 30 novembre 2017, in una seduta del Consiglio della Fondazione, proietto il film. In un silenzio quasi irrealistico i collaboratori osservano lo scorrere delle immagini. Io sono trepidante, aspetto con ansia le loro reazioni ma, alla fine, si leva un applauso, tutti sono molto soddisfatti, lo trovano un ottimo lavoro che risponde pienamente ai desiderata della Fondazione, con sequenze efficaci e dinamiche, corredato di ottimi commenti, significative testimonianze, riprese inusuali di sicuro impatto emozionale. Ottima l'interpretazione di Scherini nei panni di Bombardieri. Vengono solo evidenziate alcune piccole “criticità” da smussare, alcune diciture da modificare nei titoli di coda.

A detta di tutti i consiglieri il film assolverà appieno alla sua funzione: veicolare il forte messaggio ideale di Luigi Bombardieri contenuto nel suo testamento spirituale, rivolto soprattutto ai giovani, che può essere sintetizzato in queste sue parole: «La montagna è scuola di carattere, di onestà, di solidarietà umana e di amore per la natura».

Riferisco l'esito della riunione a Luca e Valentina, che provvedono alle ultime modifiche, così, alla fine di dicembre, il filmato è pronto e può essere iscritto ai vari festival italiani e internazionali dedicati ai film di montagna. Nel marzo 2018 apprendiamo, con immensa gioia, che “Solo in volo” (così modificato l'originario titolo “Heli”) è stato ammesso, su 676 film presentati, nella rosa di circa una trentina di finalisti nella categoria Alp&Ism, del 66° prestigioso Trento Film Festival, dove viene proiettato con grande successo di pubblico e di critica. Non può vincere il Premio Mario Bello, solo perché ci sarebbe stato un evidente conflitto di interessi, in quanto il premio è assegnato dal Cen-



IL FILM

■ Luca Maspes, regista, Valentina D'Angella, sceneggiatrice, con Reinhold Messner

tro di Cinematografia e Cineteca del Cai, di cui sono presidente. L'8 maggio il film fa il suo esordio al Teatro Sociale di Sondrio, presenti regista, sceneggiatrice e, addirittura, il Presidente Generale del Cai Vincenzo Torti. Il teatro è strapieno, più di un centinaio persone non riescono ad entrare. Un successo davvero strepitoso.

Dopo Trento Film Festival, “Solo in volo” ha partecipato o è stato espressamente invitato a numerose altre kermesse internazionali di cinema di montagna: al Festival Alps di Temù, al Milano Mountain Film Festival, allo Swiss Mountain Film Festival (Svizzera), al Sestriere Film Festival, al Bergfilm Tegernsee (Germania), al Pakistan International Mountain Film Festival (Pakistan), all'Eho Mountain Film Festival (Macedonia), all'International Festival of Mountaineering Films (Repubblica Ceca), al Sondrio Festival, al Kathmandu International Mountain Film Festival (Nepal), alla Rassegna Alpi Giulie (Italia/Slovenia), al Mountain Films Exhibition (Brasile) e, infine, al Festival Internazionale di Ushuaia (Argentina), dove, nell'agosto del 2019, è risultato vincitore: una soddisfazione enorme! Il regista non ha potuto partecipare alla cerimonia di premiazione ma, con grande sorpresa e gioia, giovedì 16 aprile 2020, in pieno coronavirus, con tutte le restrizioni di questo periodo per i trasporti, il postino gli ha recapitato a casa il bellissimo trofeo del Premio al Largometraje 2019. Il più bel regalo per me che, proprio quel giorno, compivo 70 anni!

Angelo Schena
presidente della Fondazione Luigi Bombardieri

(Il film può essere visionato gratuitamente sino al 30 giugno 2020 sul Canale YouTube del Cai, rassegna “La Montagna a casa”).